

VITA torremaggiorese

APERIODICO INDIPENDENTE CICLOSTILATO
Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Pastrango, 28 - TORREMAGGIORE (Foggia)
NUMERO UNICO - SETTEMBRE 1964 - L. 50

NELL'INTERNO:

VERSO LE AMMINISTRATIVE

a cura delle sezioni dei partiti



IL NUOVO PIANO DI ZONA

a cura di Michele Napoleone



I TEMPI NUOVI

del Prof. G. Borrelli



NOTIZIARIO



RAIMONDO DE SANGRO: GENIO SCONOSCIUTO DEL SEC. XVIII

di Mario A. Fiore

Scompare un Artista: VITTORINO ROTELLI

La dipartita di Vittorino Rotelli ha provocato un vuoto incolmabile nel campo della cultura e dell'arte torremaggiorese. La nostra Città ha perduto l'artista da cui più degnamente ed in modo più completo è stata rappresentata in quest'ultimo mezzo secolo; ha perduto il primo, vero, grande Pittore che si conosca nella sua storia più di sette volte centenaria. Ma sebbene il distacco è doloroso, la certezza che il Suo Spirito eletto e buono, con il retaggio degli insegnamenti che

ci ha lasciati, alleggerà sempre in mezzo a noi - tra le mura di questa Torremaggiore, che è stata da Lui tanto amata e per cui si è sottoposto anche a delle privazioni - ci conforta.

Ma non vogliono essere queste righe un necrologio; qui si vuole - indegamente, ma con tutto il nostro affetto - affidare succintamente la figura e le opere di Don Vittorio (così lo ha consacrato da sempre l'unanime ed affettuosa sti-

(continua a pag. 19)

Un rudere di Fiorentino

Questo rudere, d'interesse e valore monumentale, vincolato presso la Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie di Puglia e Lucania, sta ad indicare il sito ove un tempo s'innalzavano possenti le torri della rocca della città, che, durante il regno di Federico II di Svevia, fu la «Sedes inclyta Imperialis» e dalla quale provennero i profughi cittadini, dopo la sua distruzione, a fondare la nostra Torremaggiore.

Vede la luce in questi giorni



(Foto FIORE)

un lavoro su «Fiorentino di Capitanata», a cura del nostro collaboratore Mario A. Fiore, dal quale è tratta questa fotografia.

Le invio una poesia in vernacolo che vuole essere una protesta contro una promessa fatta e non mantenuta.
 Lei non sarà nuova la ragione del cortenuto, perchè a Torremaggiore la canzone in oggetto è divenuta popolare prima ancora di essere edita. In ciò la richiesta scritta al Comune per la sovvenzione di L. 170.000 occorrenti per far incidere 300 dischi. Ne la domanda precisavo che il ricavato della vendita dei dischi sarebbe stato devoluto a favore del Circolo ENAL Comunale. Io chiedevo solo L. 50.000- che sarebbero servite a pagare la tassa di partecipazione per sostenere gli esami presso la S.I.A.E. come paroliere. Essendoci state altre sovvenzioni da parte del Comune per altre attività culturali, perchè non incoraggiare anche la mia?.



PRODOTTI DI QUALITÀ

"LA PROMESSA"

E fatt'na dumand 'o Municipih
 'n mm record quanda temp addret.
 Record sol 'a fin du principih
 ca fors cchiù da llà chi campa vet.
 Vin m'a ditt: tu n ng pazzann,
 ca 'o prim stanziament è cosa fatt.
 Da ndann e mmo, è già passith n'ann,
 e i cos com e prim stann; intatt!!!
 C tratt d'na piccola canzon
 dal titolo "I so tormaggiures"
 ca lèv scritt propruh p' passion
 senza spaccunarih, senza pretès.
 Vulev fa stampà trecent disch
 p' numerè u record du 'paès.
 S spett 'o stanziament, stengh frisch....
 C perd 'u temp, 'u sonn e pùr 'a spès!
 Però vulev dic a chi m legg:
 Signori miei 'cca nsciun è fess;
 so pùr j lu figgh d lu GREGG.....
 'A MANTNIT O NO QUESTA PROMESSA?
 Guido Forese.

da Pietro
 Buonvante



Ci siamo informati riguardo allo stanziamento per l'incisione dei dischi ed abbiamo appreso che attualmente non ci sono fondi disponibili. Le pubblichiamo la canzone con la speranza che qualche ente locale prenda a cuore l'iniziativa e realizzi il suo sogno di dare anche a Torremaggiore una canzone.

CONFEZIONI LUBIAM
 GARANTITI DALL' EUROPRICE

"Yi so tormaggiurés' "
 Yi so tormaggiurés' e m' n'v vant
 senza nsciun' offès a chi m' sent'.
 Yi so tormaggiures' e so cuntent'
 e mo v' dic' pur p'chè cant':

I° Ritornello
 Si bell' paes' mij
 si bell' assà p' me
 p'chè, p'chè, p'chè
 so figghj a te

T'nim' a stu paes 'u vin' bbon,

LEGGETE
 E
 DIFFONDETE

VITA TORREMAGGIORESE

'u rân megghj e l'ogghj fin' fin'
t'nim past', seml' e farin',
frutt', legûm', wroccl e carot'

2° Rit. Si bell' paés' mij
si bell' assà p'chè
sti cos' fann' bben'
pûr' a me.

T'nim n'antchiss'm castell'
andò na vot' stev 'u Pr'nc'pin',
andò na vot' c' v'nnèv 'u vin'
e mo c' stann' tanta figliulell'

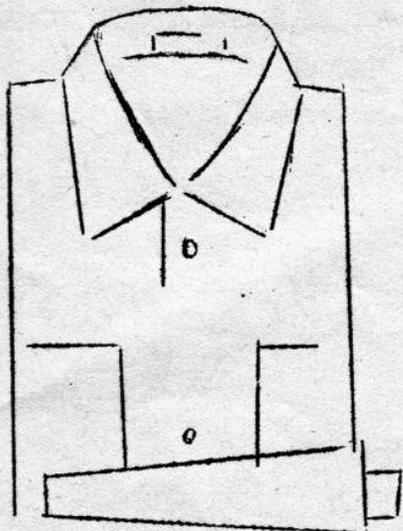
3° Rit. Si bell' paés' mij
si bell' assà p'chè
sti figliulell' so
pais'n' a me.

A stu paés' mij sta 'na Madonn'
tant' m'raculos' e tant' bell',
a chiam'n' a Madonn' a Funtanell'
e lev a set a tutt' quant' 'u munn'

4° Rit. Si bell' Madonn' mij
si bell' assà p'chè
n'sciun' mor' e set'
atturn' a te.

(Guido Forese)

terital +
cotone



ditta Michele
Vendemmio

(Inserzione)

SINDACATO UIL TORREMAGGIORE

0000+++0000

La U.I.L. di Torremaggiore è la
più efficiente se si pensa ai
numerosi servizi sociali che pre-
sta ai suoi iscritti.

.....

SINTESI DELL'ATTIVITA' 1963-64

1) N° 300 circa domande di disoc-
cupazione;
2) N° 120 domande di pensione
3) N° 170 " di assegni familiari
4) N° 650 libretti INAM vidimati
tra agricoltura ed industria; ecc.
e molte altre pratiche esplicate
presso gli Enti comunali.

.....

Tutto il merito di tanta solerta
attività va al preziosissimo as-
sistente sociale dell'I.T.T.A.L.
Sig. Antonio Landolfi.

Questi, munito di autorizzazione
speciale per poter trattare le
pratiche con i diversi istituti,
presta la sua opera in tutti i
vari settori sociali.

E' a lui che si deve l'incremen-
to dei soci della UIL di Torremag-
giore che conta circa 400 iscrit-
ti tra uomini e donne.

Ma il merito maggiore del giova-
ne Landolfi sta nella generosità
con la quale si prodiga fin dal
1949 a tutto favore dei soci,
senza percepire una remunerazione
da parte dell'istituto I.T.A.L.
e nessun compenso, se si esclude
quel poco che i soci stessi con-
cedono per servizi ricevuti.

.....

PREGHIAMO I LETTORI
DI SCUSARCI PER GLI
EVENTUALI ERRORI DI
STAMPA E DI DIFFONDERE
IL NOSTRO APERIODICO

V I T A

TORREMAGGIORESE

SOMMARIO

Lettere al direttore pag. 2
Sommarlo " 4
Verso le amministrative " 5-6
Programma di fabbricazione e piano di zona..... " 7-8
Lettera aperta al Sindaco..... " 9
Viabilità murale..... " 10
Notiziario " 11-14
I Tempi nuovi..... " 15
Liriche..... " 16
Scompare un artista:Vittorino Rotelli..... " 17-18
Raimondo De Sangro:genio sconosciuto del sec. XVIII..... " 19-22

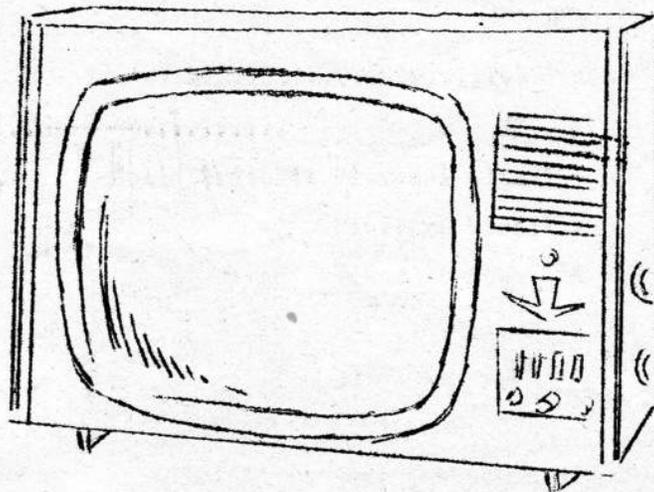
Direttore:Michele Napoleone
Responsabile:Gianni Sarrocco
Red. grafico:Gino Ciardulli
Red.capo :/Costanzo Settanni
Redazione: Michele D'Augelli
Vittorio Ciardulli
Enrico Ciaccia

Collaboratori: Giovanni Altrui
Giuseppe Borrelli
Vincenzo Borrelli
Mario A. Fiore
Guido Forese
Elvio Sarrocco
Severino Carlucci

RINGRAZIAMO IL SINDACO CHE HA MESSO A DISPOSIZIONE IL MATERIALE TECNICO DEL
COMUNE PER LA STAMPA DI QUESTO NUMERO DI VITA TORREMAGGIORESE.

RINGRAZIAMO INOLTRE GLI INSERZIONISTI CHE CI HANNO INCORAGGIATO
FINANZIARIAMENTE E TUTTI I COLLABORATORI.

*Di
Gioia*



LA VOCE DEL MSI

Con l'approvazione del Parlamento, le norme riguardante elezioni amministrative sono state modificate: le elezioni saranno fatte certamente a novembre. Grandissimo vantaggio si avrà dalla nuova legge: infatti anche gli elettori dei comuni dai mille ai diecimila abitanti potranno votare per il proprio simbolo e non dovranno subire più il ricatto del PCI o della DC che, attraverso la cellula o la parrocchia polarizzavano i voti. Queste elezioni rappresentano un'occasione favorevole per l'elettorato, di manifestare l'avversione agli uomini e alla politica del PCI, che, in ventisei anni di amministrazione non hanno risolto i reali problemi del nostro paese. Da noi la situazione è disastrosa o quasi e per salvare ciò che rimane accogliamo ad ogni cittadino la responsabilità delle proprie azioni; noi, consapevoli della situazione, appoggiamo l'appello lanciato dall'AVV. Marinelli, nel comizio del 2 agosto, per una unione civica alla quale possono partecipare tutti i partiti e associazioni anticomuniste e la massa amorfa dei cittadini che non si occupa di politica per partito preso. Anche se per noi aderenti al MSI questa proposta è un sacrificio ideale la realtà ci pone di fronte a responsabilità precise dalle quali non ci siamo mai sottratti.

Speriamo solamente che la nostra proposta venga accettata e che i cittadini abbiano capito che la soluzione dei loro problemi sta nello scegliere la via da noi indicata.

LEGGETE E
DIFFONDETE

"IL SECOLO d'ITALIA"
Il quotidiano al servizio
della Nazione



Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Redazione di Torremaggiore, in corso Matteotti n. 62

"IL SECOLO
d'Italia"
SCRIVE CIO'
CHE TU PENSI

PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE

E PIANO DI ZONA

Il Comune di Torremaggiore ha solo di recente approvato il programma di fabbricazione e il nuovo regolamento generale edilizio. Sino al decorso mese di aprile l'amministrazione comunale disponeva del solo vecchio regolamento edilizio, invero assolutamente insufficiente alla regolamentazione dell'attività edificatoria. Il programma di fabbricazione individua le zone della futura espansione prevalentemente verso sud-est e prevede la creazione di un anello di circoscrizione onde disimpegnare l'abitato dal traffico esterno. Le maggiori aree di espansione, laddove indicate dal naturale sviluppo urbano, fiancheggiano la provinciale per S. Severo e, come le altre minori, sono qualificate, per densità, zone di completamento, zone semiintensive, zone estensive, zone di verde pubblico e zona industriale. Il nuovo Regolamento generale edilizio fissa i tipi edilizi ed è corredato dai dati tecnico urbanistici delle norme generali di attuazione.

PREMINENZA ALL'EDILIZIA SCOLASTICA NEL PIANO DI ZONA.

La popolazione scolastica è andata sempre aumentando ed al dicembre 1962 essa è 2,85% negli asili, del 9% nelle scuole elementari e del 4,06% nelle scuole medie di avviamento e ginnasiale. Dal 1953 al 1962 la popolazione scolastica è costantemente pari al 16%. Tenendo conto di alcuni dati statistici si rileva che al dicembre 1961 la popolazione da 0 a 6 anni è pari al 14,02% del totale, da 6 a 14 anni è pari al 16,39% per cui si deduce che molto meno della metà dei bimbi frequenta gli asili e che solo l'80% dei ragazzi in età dell'obbligo scolastico frequenta le scuole elementari e medie. In previsione della completa applicazione della legge istitutiva della scuola

d'obbligo e considerato l'attuale patrimonio edilizio scolastico si è notata per la necessità di dare posto preminente all'edilizia scolastica nelle previsioni di piano di zona.

FABBISOGNO DI VANI

E CALCOLO DELLA SUPERFICIE

Il computo dei vani è stato condotto con la scorta dei dati statistici forniti dall'Istituto centrale e si fonda essenzialmente sulla necessità di ridurre il notevole indice di affollamento e su problemi di risanamento. Si ha un totale fabbisogno di 1490 vani per un decennio nel settore dell'edilizia economica e popolare e in conseguenza una superficie di ettari 10 tenuto conto di una densità fondiaria di 150 abitanti per ettaro. Complessivamente sono interessati dal piano 13 ha. A tale dato si è pervenuti in considerazione della necessità di ridurre l'indice di affollamento a vano a 1,60 contro i 2,21 attuali. La superficie scelta è ubicata nella direttrice di naturale espansione che si estende al margine della provinciale per S. Severo. Tale scelta cade opportuna anche in considerazione della necessità di iniziare a svincolare il centro cittadino.

.....
Nella chiesa della Fontana hanno coronato il loro sogno d'amore il sig. Pietro Buonsante e la signora sig.na Assunta Coppola. Alla giovane coppia vadano i migliori auguri di lunga felicità.
.....

~~~~~



Signor Sindaco,

non è la prima volta che ci intratteniamo su problemi che riguardano l'Amministrazione comunale di Torremaggiore, e ciò non tanto per farLe dei rilievi, bensì per farLe notare che qualcuno segue da vicino quanto viene perpetrato ai danni (moralì e materiali) dei cittadini, il che non è consono alla prassi democratica sulla quale un'amministrazione pubblica che si rispetti, anche se comunista, dovrebbe essere basata.

Come Lei sa, in occasione dei funerali dell'on. Palmiro Togliatti, a Roma, si sono recati una sessantina di comunisti locali con un pulmann messo a disposizione del PCI; inoltre il Comune di Torremaggiore, ripetiamo il Comune di Torremaggiore, è stato ufficialmente rappresentato, sempre ai funerali del cittadino sovietico Ercole Ercoli, dalle seguenti persone: 1) Signor Sindaco; 2) Assessore Principe; 3) Assessore Palma; 4) Assessore Volgarino ed inoltre due vigili urbani, Gualano e Belmonte, che hanno portato e scortato il gonfalone del nostro comune. Stando così le cose, non Le sembra, signor Sindaco, di aver un pò esagerato? Infatti quel gonfalone a quei funerali di un ateo praticante voleva significare che lì erano rappresentati tutti i 18 mila cittadini di Torremaggiore. E proprio questo è il nocciolo della questione.

Era suo compito rappresentare un paese intero ad un funerale di un uomo di un determinato partito politico?

Non ha pensato che c'erano (e come!) tante persone che con quel funerale propagandistico e sfruttato a fini politici non volevano avere niente da spartire? Come la mettiamo allora?

Secondo noi i casi sono due: o la delegazione di Torremaggiore è andata in veste ufficiale, quindi a spese del Comune (come dire con i soldi di Pantalone), oppure in forma privata.

Nel primo caso con quale diritto un Sindaco comunista può portare il cordoglio di un paese intero (per buona fortuna non tutto comunista) ad un funerale di un capo di un partito politico, di una fazione?

Lei è padronissimo di rappresentare i suoi 5 mila elettori come, quando e quanto vuole, ma non Le è venuto in mente il fatto che la Sua idea non era punto condivisa, come è in realtà, dalle altre migliaia di elettori anticomunisti e per di più cattolici?

Se poi la delegazione è andata in forma privata, il gonfalone del Comune che cosa ci stava a fare in mezzo a quella selva di bandiere rosse?

Per quale motivo ha fatto di un'erba un fascio, o meglio come mai ha scambiato un campo di grano cosparso di papaveri per una distesa di papaveri rossi? Ha forse, in vista delle elezioni del novembre prossimo, valutato pronosticare che i torremaggiorese voteranno tutti falce-martello e stella?

In ogni caso ci sembra che Lei ha agito con un pò di leggerezza ed il Suo comportamento è stato un pò avventato.

Forse Le è stato impossibile pensare tutto ciò per il dolore che si era impadronito della Sua persona e dei Suoi "fidi" consiglieri a causa della morte del leader comunista?

Comunque prima di fare un passo, tante volte più lungo della gamba, è sempre meglio procedere con i piedi di piombo, ponderando i pro e i contro della faccenda.

E siccome non siamo noi che dobbiamo raccomandarLe queste cose, passiamo subito a porgerLe i nostri più cordiali saluti

Gianni Sarrocco

Fra i tanti problemi che nella nostra cittadina interessano tutti coloro che hanno a che fare con l'Agricoltura, quello che desta maggiore preoccupazione è costituito dal problema della viabilità stradale. Esiste infatti a Torremaggiore una rete stradale inadeguata a soddisfare le esigenze dello sviluppo delle colture intensive verificatosi nelle nostre campagne nell'ultimo decennio.

Se si escludono quelle strade costruite a suo tempo dal Consorzio Generale di Bonifica-strade che sono tenute ancora oggi in uno inefficiente stato di manutenzione - tutte le altre strade del nostro Agro, siano esse comunali, vicinali, trasondole, tratturelli, ecc., versano in un pessimo stato di transitabilità tanto da costituire, oltre un serio pericolo per chi è costretto a servirsene, anche una grave preoccupazione per gli agricoltori allorché si tratta di trasportare i prodotti dalla campagna ai luoghi di trasformazione e conservazione.

Le strade di campagna sono i polmoni dell'Agricoltura! Quando esse sono maltenute fanno da freno alla meccanizzazione agricola, tanto vitale per lo sviluppo delle nostre campagne. E' un dovere, quindi, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti di quella attività che è considerata come la maggiore fonte di guadagno per la popolazione torremaggiorese, studiare il modo migliore per risanare questo male che come tutti i mali che affliggono la nostra Agricoltura - esclusi naturalmente quelli provocati da calamità atmosferiche - trae la propria origine da quel senso di sfiducia reciproca dimostrata in più occasioni dai nostri contadini ogni qualvolta è stato proposto loro di associarsi per la difesa dei loro comuni interessi.

Vero è che le cose ora stanno cambiando, in quanto i nostri contadini si sono ormai la necessità di uscire da questo stato di cose, costituendosi in consorzi volontari o riparando a proprie spese le strade che loro interessano, ma tuttavia non si rendono ancora conto, oggi come oggi, che le strade di campagna sono un patrimonio pubblico che essi, come tutti gli altri cittadini sono tenuti a rispettare. Purtroppo, e rincresce farlo constatare, oggi assistiamo, indignati ma inerti al fatto di vedere mucchi di letame, detriti edili, sterpi ed altro materiale vario scaricati a casaccio sulle strade campestri principali che sono ancora a fondo naturale mentre sulle appendici di questa - le trasondole ed i tratturelli - dove il traffico e la tutela sono di minore intensità, addirittura non si capisce qual'era la loro larghezza originale perché in alcuni punti gli utenti ne hanno incorporato ai loro fondi qualche striscia più o meno larga spostandone i termini di confine. E' necessario porre fine a tali sconcezze!

Chi scrive è convinto che l'opera di persuasione serva fino ad un certo punto e che per fronteggiare questa situazione è necessario prendere tutti quei provvedimenti che la legge, il buon senso ed il rispetto del vivere civile impongono e consigliano di prendere. A tale scopo bene sarebbe quindi, per chi di dovere, emettere un'ordinanza per la rettifica della superficie originale delle strade di campagna e di intensificare la tutela avvalendosi di tutti quei mezzi che si ha a propria disposizione. L'Amministrazione comunale di Torremaggiore, per la parte della questione che rientra nei limiti delle proprie competenze, ha contribuito finora, con una somma pari ad un terzo della spesa di costruzione di quelle strade vicinali situate nel nostro Agro dove gli utenti si sono costituiti in Consorzio Volontario;

-Ha provveduto alla progettazione - con il contributo dell'80% da parte dello stato inoltrandone la richiesta al competente ministero - per la sistemazione delle strade comunali;

- contribuisce con il quinto della spesa alle riparazioni sommarie che gli utenti effettuano sulle strade vicinali;

ha stanziato annualmente la somma di tre milioni di lire - maggiorata del 50% negli ultimi due anni - per la riparazione e la manutenzione di tutte le strade esterne, somma questa, che se anche dai libri mastri dell'ufficio ragioneria del

comune risulta in parte spesa, in parte impegnata ed in parte in riserva, qualora sarebbe destinata subito allo scopo proposto, darà ai nostri produttori agricoli la certezza che in caso di intemperie, il trasporto dei prodotti non inciderà troppo sui loro costi di produzione. (Soverino Carlucci)

PRECISAZIONI DELLA CGIL

Sullo sciopero dei netturbini

Lo sciopero dei netturbini era motivato dalla mancanza di pagamento di tre mesi e dal mancato aumento di L. 624 al giorno più gli scatti di contingenza per detto periodo. Sin dal luglio dello scorso anno i netturbini hanno riscosso una paga inferiore a quella stabilita dalle tabelle di scatti e contingenza.

L'inizio dello sciopero è avvenuto senza l'appoggio di nessun sindacato. La CGIL non si è preoccupata di trovare altri operai in sostituzione degli scioperanti ma è stata l'amministrazione a farlo per la salute pubblica.

La CGIL ha aderito solo in seguito allo sciopero invitata dai netturbini.

.....

La CGIL ha denunciato una ditta di Pescara per inadempienza alle tariffe stabilite nelle apposite tabelle. La stessa ditta ha ingaggiato inoltre irregolarmente alcuni ragazzi senza che questi abbiano ottenuto alcun compenso.

.....

AUTOMATIZZATA LA RETTE TELEFONICA  
ENTRO LA FINE DEL CORRENTE ANNO

La nuova centrale telefonica per l'automatizzazione della rete sta sorgendo nella palestra femminile dell'edificio scolastico. I lavori proseguono a gran ritmo e per la fine dell'anno si prevede il completamento. Quello dei telefoni era uno dei problemi più sentiti nel nostro comune. Numerosi industriali, privati e professionisti avevano già da tempo fatta la domanda per l'installazione di un telefono nelle loro sedi ma, le domande non avevano avuto alcun esito perché non vi erano più numeri disponibili. Poco adatta è parso a taluni il luogo dove sta sorgendo la sede ma pare che sia stata scelta per motivi tecnici.

.....

DOMATORI DI LEONI  
nella villa comunale

Il leone che si eleva possente nella Villa Comunale è stato finalmente catturato. Un lungo e arrugginito filo di ferro lo stringe impedendogli di poter nuocere ai numerosi bimbi che ogni giorno si avvicinavano alla sua pedistallo.

Il fatto è avvenuto in piena estate in un periodo in cui a Torremaggiore si riversano numerosissimi turisti dall'Italia settentrionale e dall'estero.

Inutile descrivere la disapprovazione di questi nel vedere il povero leone incatenato ed il rammarico dei ragazzini che si recavano ai giardini pubblici per mettersi a cavalcioni sulla sua criniera e vivere con la loro fantasia un'avventura africana. Possibile che non si possa togliere questo sconcio per il decoro stesso del paese? Alcuni diranno che si tratta solo di un filo di ferro spinato ma noi aggiungiamo che se proprio è necessario isolare la statua lo si faccia in un modo più elegante e diverso.

.....

In breve

IL GONFALONE DELLA CITTA' A ROMA  
PER I FUNERALI DI PALMIRO TOGLIATTI

Il Comune di Torremaggiore ha partecipato ufficialmente ai funerali dell'On. Palmiro Togliatti inviando a Roma il gonfalone della città tre assessori e due vigili.

Della rappresentativa facevano parte il Sindaco De Simone, l'ass. Principe, l'ass. Palma, l'ass. Volgarino e i due vigili Belmonte e Gualano. Per rendere onore alla salma di Togliatti è partito dalla città un pulmann con sessantacinque persone aderenti al PCI.

SARANNO FINALMENTE BITUMATI  
I VIALI DEI GIARDINI PUBBLICI

Da oltre quattro anni si parlava di bitumare i viali dei giardini pubblici ma, i lavori venivano sempre rimandati perchè l'opera doveva essere realizzata con fondi provenienti da un mutuo.

Finalmente il mutuo è maturato e l'amministrazione comunale, come ci ha dichiarato l'ass. Principe, ha già indetto la gara fra le varie ditte per la fornitura di materiale.

Vogliamo sperare che i lavori inizino il più presto possibile.

(Inserzione)

IL PROSSIMO INVERNO DALLA DITTA NESTA  
CONFEZIONI FEMMINILI DI GRAN MARCA

La Marzotto e la Toma's annunciano che per il prossimo inverno presso la ditta -NESTA MICHELE- via della Pretura 4, saranno in vendita confezioni su misura per donne. Le confezioni rispecchieranno l'ultimo grido della moda e si distingueranno per la qualità e la durata dei tessuti.

MICHELE  
NESTA

Tel. 199

Tutte le confezioni

LEBOLE • Marzotto  
• ISSIMO •



L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE GESTISCE

IL SERVIZIO DELLA NETTEZZA URBANA

Da qualche settimana l'amministrazione comunale gestisce il servizio della Nettezza Urbana. Il provvedimento è stato preso in seguito alla scissione del contratto d'appalto con la ditta DI Capua. I motivi che hanno provocato la scissione sono da ricercarsi, come ha dichiarato il vice sindaco Prencipe, nell'inadempienza da parte della ditta al contratto collettivo di lavoro. L'appaltatore interrogato dal sindaco si è rifiutato di assicurare il servizio.

ANCHE QUEST'ANNO IN CITTA'

ACQUA A CONTAGOCCE

Ogni anno quando arriva l'estate l'erogazione dell'acqua diminuisce sensibilmente e provoca malcontento fra le massaie che abitano dal secondo piano in su. Il malcontento e le lamentele sono giustificate dal fatto che le abitazioni in questione pur essendo provviste di impianti di erogazione non ricevono l'acqua a causa della poca pressione della stessa.

L'amministrazione comunale si è interessata per eliminare tale inconveniente ma è riuscita solo a fare in modo che venga aperta tutta la valvola di uscita.

Ci rivolgiamo all'ente interessato invitandolo a fare tutto il possibile per aumentare la pressione ed evitare così questo sconcio che puntualmente si ripresenta ogni anno.

(Notizie in breve)

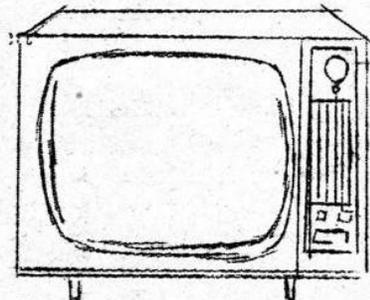
Il vice Sindaco interrogato da noi sulle voci che circolano in giro secondo le quali esistono contrasti interni al partito comunista fra il sindaco ed altri esponenti politici locali ci ha risposto: "Le voci secondo le quali il sindaco non potrà presentare la propria candidatura alle prossime elezioni sono false e nessun astio c'è mai stato fra De Simone ed altri esponenti del P.C.I. torremaggiorese."

RADIO TELEVISORI ELETTRODOMESTICI



Il più vasto assortimento  
di dischi di musica  
classica e leggera

*Sol  
Cinque palini  
Alvio*





L'importanza e la complessità dell'argomento che ho presunto di trattare per questa nostra simpatica rivista e il carattere, diciamo, popolare della rivista stessa, mi hanno indotto a trattare la questione nelle sue linee generali ed essenziali, usando peraltro un linguaggio piano, accessibile a tutte le intelligenze, privo di fronzoli e di orpelli.

Che cosa dicono, esprimono, sottintendono i tempi che stiamo attraversando? Una tale domanda preme inevitabilmente sul nostro spirito, che ha bisogno di indagare, di sviscerare, discernere e indurre. Le manifestazioni esterne ci indurrebbero a pensare, con cruccio, di essere caduti nel pieno dominio di un materialismo illogico e soperchiatore ("cadet agnus, leo rex"); la mancanza, però, della prospettiva, necessaria a chi vuol giudicare il proprio secolo, non deve condurci ad affermazioni gratuite e pessimistiche.

Sistemare organicamente e sinteticamente tutte le manifestazioni letterarie, artistiche ed etiche di questa prima metà del secolo XX ed inquadrare le stesse col senso delle proporzioni dei valori, è un'impresa veramente ardua e, direi quasi impossibile. Ci manca, come ho detto, la necessaria prospettiva e per noi quarantenni che abbiamo vissuto gli anni turbinosi del fascismo sino alla seconda guerra mondiale, aumentano incredibilmente le difficoltà.

Oggi si stanno elaborando le premesse di una nuova età ed è comunque certo - quale che possa essere il giudizio sulla più recente letteratura nostra - che le nuove esperienze tecniche e le esplorazioni nel campo dello spirito costituiscono un tale arricchimento del mondo artistico e morale che non può essere ignorato da quelli che, con una voce ben più alta e acuta delle voci e delle mezze-voci di oggi, esprimeranno - al dissolversi della crisi attuale - l'anima nuova di un'epoca nuova.

Nessuna meraviglia, adunque, se in un periodo di transizione quale è il nostro, le arti e la letteratura ci appaiono disorientate ed inquiete, tese come sono, nello sforzo di superare le posizioni del passato solo attraverso pure ricerche tecniche o stilistiche (l'elefantiasi della tecnica) ovvero attraverso un'ironica, freddamente razionante analisi delle pieghe dello spirito. In fondo, oggi si porta alle estreme conseguenze, vale a dire all'assurdo e al parossismo, quello che il secolo scorso ci ha lasciato come eredità: il soggettivismo romantico. Infatti la tendenza a considerare la realtà fuori di noi come una proiezione dell'io e quindi a tormentare l'indagine psicologica, giunge ad una visione ir-reale, trasognata della vita, presentata senza limiti e contorni precisi. La impossibilità di cogliere e fissare l'io pensante a causa della successione mutevole dei momenti spirituali, porta al dubbio del soggetto, al dubbio di se stesso.

Tale stato di cose si avverte sin dal primo decennio del sec. XX: lo si avverte in D'Annunzio, anche se il suo decadentismo si copre con una retorica preziosa e magniloquente; lo si avverte in Pascoli, pur e proprio attraverso il suo "fanciullino" e il profondo accento di umanità del suo mondo in cui tutto è ingenua bontà. L'esasperazione dei tempi odierni, alla quale accennavo prima, si legge ben chiaramente oggi in Eugenio Montale, la cui produzione non è che un'arida e innata contemplazione del male (leggi: Ossi di seppia), così come per lui la vita non è che una realtà priva di ogni fascino di idealità. In Quasimodo, in Rebora, in Solmi, noi vediamo un certo tal manierismo, seguito con maggiore o minore originalità. Alberto Moravia ama esplorare il mondo del vizio e della degenerazione e non ha una parola di rivolta o di condanna, anzi si serve dell'arte sua per conseguire effetti singolari nella descrizione della lussuria sulla quale egli confina, nella sua povertà d'indagine psicologica, come il pathos (mi si scusi l'assurdo) dei suoi romanzi. Conclusione? La conclusione l'ho già espressa all'inizio della mia tesi. Il nostro è un periodo di transizione che prepara un'epoca nuova e solo allora sentiremo vibrare sinceramente, senza ermetismi o parossismi o manierismi, l'arte dell'età nuova.

LIRICHE

VOCE DI VENTO

Mi ascolti? Sono nella voce  
del vento. Ma è come fossi morta.  
E quando ti vedo ridere  
e ascoltare voci vive  
e guardare con occhi teneri  
cose che io non sono  
-oh, non farlo più!-  
è come morire ancora,  
lentamente, nell'agonia cosciente  
di chi sa di essere  
solo una voce di vento.

(Omega)

INGREDULITA'

I mie occhi ormai  
non vedono che ricordi  
di sole e giorni lontani  
nessuna stella in cielo  
manca ma i miei occhi  
non sanno ormai che  
contemplare ricordi  
di mare vegliato  
da estati calde e sonore  
i miei occhi sopportano  
ormai solo la pietra  
dura  
e opaca di ieri  
radice di se stessa  
e le parole di cenere  
dell'amore.

(Omega)

OSTIA

Cos'è questa lacrima calda  
che sconde  
silente dinanzi alla pioggia, stasera?  
E' il lamento che sfugge, impensato  
dinanzi alla lugubre danza del vento,  
e il singhiozzo per il tuono che s'ode  
morire nel cielo?  
E' il monologo arcano, eremita,  
d'un uomo cogli occhi al galoppo nel buio  
è il commento ad un dramma interiore  
ove siede a dirigere l'orchestra impazzita  
il dolore.

(+ranco)

Nella neve  
melodicamente  
ho sepolto un addio;  
oggi, ancora  
nell'urlo del tempo,  
io riscaldo con alito antico  
una piccola bara  
che porto nel cuore.

(+ranco)

AGONIA

Nel parco  
randagiamente una piccola  
foglia ingiallita,  
piange alla luna  
il suo dolore di moribonda.

Piove.

La foglia vede gli amanti  
che s'allontanano e trema.  
Nel giallo della sua agonia  
c'è tutta un'estate

racchiusa,

e un brandello di gioventù  
che impallidendo

vuol dirle: io ritornare  
non posso mai più.

(+ranco)

....

Labbra frementi  
qual amaranto in fiore,  
occhi profondi  
qual mite pelago  
nella ridente estate;  
gaia d'umore,  
acuta d'intelletto,  
nei modi altera  
e pur tanto gentile:  
tal'è colei per cui  
ardo in prigion dorata.

(Enrico Giaccia)

SOLITUDINE

Gatta infraddolita  
nel gelo  
della notte  
il miagolio rauco  
dell'amore  
non ti scalda.

(Omega)

~~~~~

.....

~~~~~

SCOMPARTI UN ARTISTA:

VITTORINO ROTELLI

(Continuazione dalla prima pagina di copertina)

ma dei concittadini) "ad perpetuam rei memoriam".

Il dì 28 gennaio 1889 nacque da Antonio Rotelli e Teresa Cotrone un bimbo a cui fu posto il nome di Vittorino Michelangelo: si segnava così l'inizio del passaggio su questa terra dell'illustre Maestro. Il padre, scrupolosissimo educatore, inviò il giovanetto a studiare nel collegio di Ascoli Piceno, da dove passò a Milano per frequentare i Corsi di Pittura della Scuola Superiore d'Arte, allora sita nel Castello Sforzesco, e, sin dal concorso d'ammissione si classificò al 2° posto tra i circa quattrocento concorrenti italiani e stranieri. Fu allievo prediletto e stimato dei più grandi Maestri della Pittura, quale Luigi Cavenaghi, di Grandie di Rusca e seguiva appassionatamente all'Accademia di Brera le lezioni del celeberrimo Cesare Tallone. La sua maturità era talmente apprezzata nel campo dell'arte che il Cavenaghi mandò parecchie opere del Nostro in Germania ed in Francia perchè in quei Paesi si potesse apprezzare appieno l'Arte italiana. - Il Rusca lo volle sempre con sé; e si servì del suo validissimo aiuto per affrescare la cappella gentilizia dell'onorevole Dossi a Belgioioso. - In occasione di una grande festa di beneficenza organizzata in Milano dalla gentildonna Ravizza fece un quadro intitolato "L'Angelo dei Bimbi", che si ebbe grandi lodi anche da Ada Negri in un articolo che quella illustre scrittrice pubblicò sulla rivista "la Lettura". Si era nel lontano 1910. - La Scuola Superiore d'Arte gli conferiva, intanto, due menzioni "Onorevole" e due medaglie con relativi Diplomi. - Contemporaneamente veniva segnalato, assieme a pochissimi altri Artisti del tempo, alla Commissione americana, che, pertanto, pregava il giovane Maestro di recarsi negli Stati Uniti per decorare alcune Chiese: ed il Nostro accettava.

Alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti, il 18 febbraio 1913, ebbe la grande sventura di perdere il genitore: immediatamente ritornò a Torremaggiore, per restare vicino a sua madre e a Torremaggiore da allora cominciò a svolgere la Sua attività artistica. Fu per oltre cinquant'anni consigliere della Commissione edilizia comunale; in seguito si ebbe l'onore di essere nominato Ispettore ai giardini: e nello svolgimento di queste attività - che svolse sempre con grande amore per il suo paese e senza alcun compenso - tenne sempre presente il bene pubblico e l'affermazione della vera Arte. Allo scoppio della prima Guerra Mondiale si arruolò volontario nell'Arma del Genio e prese parte alla campagna di Macedonia, guadagnandosi due medaglie. (segue pag. seguente)

.....

.....

%%%%

Al fronte, per conto del Comando eseguì disegni di postazioni nemiche: e questi disegni furono giudicati dallo Stato Maggiore au tentiche opere d'arte. In quel tempo eseguì pure molti altri lavori, ad olio ed acquerello: furono una stupenda serie di "Visioni di Guerra"; ma di queste opere d'arte poco o nulla resta in Torremaggiore, perchè tutti gli alti Ufficiali, a cominciare dallo stesso Generale Mombelli, comandante generale del Corpo di spedizione in Bulgaria prelevarono all'Artista, come ricordo personale, qualcuno dei suoi quadri. A Sofia diresse i lavori, dopo aver eseguito il disegno, per la costruzione della Tribuna ove si sarebbe accolto il Re di Serbia.

A guerra ultimata ritornò in Patria ed eseguì innumeri lavori di decorazioni ed affresco in Chiese e palazzi signorili nella nostra Provincia e fuori, poichè la sua Arte era, ormai, dappertutto conosciutissima ed apprezzata così come si meritava. Il celebre Padre Semeria lodò moltissimo i lavori da don Vittorio eseguiti nella Chiesa della Fontana, e l'On. Raffaele Paolucci gli esternò tutto il suo plauso e la sua ammirazione per il carro funebre che egli disegnò ed allestì in occasione dei funerali solenni del medico-soldato-poeta Emilio Ricci di Torremaggiore.- Negli anni 1931-32-33 la nostra Città si vide assegnare, per merito del Nostro, il primo premio nelle Sagre Provinciali dell'Uva, per i carri che Egli stesso disegnò ed allestì: e questo perchè in ogni manifestazione artistica Egli aveva il lampo della vera e grande genialità.-

Per la sua Arte insuperabile e per la sua conoscenza perfetta della tecnica della pittura decorativa, dell'affresco, dell'acquerello, dell'olio e della tempera fu prescelto, nel 1937, per la decorazione del Palazzo reale di Tirana ed Egli stava per partire quando gli eventi bellici incalzarono: l'Italia occupava l'Albania e Re Zog era costretto a lasciare precipitosamente il suo Paese, per cui il lavoro non venne più eseguito.

Tutti gli amministratori che si sono avvicendati sul Comune di Torremaggiore hanno sentito il bisogno del suo alto contributo e del suo autorevole consiglio: nel 1953 fu nominato membro del Comitato Internazionale per le onoranze al musicista Luigi Rossi, nel tricentenario della morte.- Egli era un Artista completo: eseguiva con uguale perizia disegni, acquerelli, bozzetti, lavori in ferro battuto, in legno (che incideva e scolpiva magistralmente): in breve eccelse in tutte le forme dell'Arte.- Fu chiesto il suo intervento durante i restauri della Cattedrale di Foggia: ma a causa dell'età avanzata e della cattiva stagione (si era d'inverno) il Maestro non potè accettare.- In tutta la sua vita fece suo il motto *Ars gratia artis* e, sebbene si sarebbe potuto facilmente arricchire, non chiese mai di più di quanto gli fosse strettamente necessario. Era buono, umile, gentile, onesto e scrupoloso e da quando venne a Torremaggiore, per la morte di suo padre, non volle più abbandonare la sua terra natia, rifiutando grandi occasioni (come quando, nel 1914, per non lasciare la sua Torremaggiore, rifiutò di diventare Direttore artistico della grande Casa di ceramiche Richard Ginori.)- Possedeva quelle doti che facevano di lui un autentico Signore di razza: ed infatti discendeva da antica Famiglia signorile che da quattro secoli ha dato al nostro paese professionisti d'indiscusso valore, medici, sacerdoti, Amministratori del Comune, Alti funzionari dello Stato ed Educatori esemplari. Egli lascia nella nostra mente un ricordo indelebile e noi lo additiamo ai posteri ad esempio luminoso di ogni retta e sana azione.

(MAF)

## RAIMONDO DE SANGRO: GENIO SCONOSCIUTO DEL SECOLO XVIII.

Un nome, che, purtroppo, non appare nella toponomastica torremaggiorese, è quello di don Raimondo De Sangro, che pure fu degnissimo figlio della nostra città, alla quale, per tanti motivi, diede lustro. Invero tale mancanza sta ad avvalorare quanto da più parti, a torto, è stato detto e si va ancora dicendo: che questo illustre per sonaggio, cioè, sia stato nativo di Napoli e non di Torremaggiore; perciò penso che sia bene che almeno i Torremaggiorese, attraverso queste righe, conoscano brevemente i punti più salienti della vita affascinante e misteriosa di questo grande concittadino.

Nacque Raimondo, terzo dopo due sorelle (morte a pochissimi anni di vita), dal Duca di Torremaggiore Antonio de Sangro e da donna Cecilia Gaetani, dei Duchi d'Aragona. Vide la luce nel castello di famiglia verso le dieci antimeridiane del 30 gennaio 1710; fu battezzato in casa dal Vescovo di Sansevero mons. Carlo Francesco Giocoli e gli furono padrini don Baldassarre Cattaneo, principe di S. Nicandro e donna Caterina Carafa, principessa delle Calabrie: l'atto di battesimo fu stilato da don Pietro (Agostino) Scorza che allora era arciprete della Matrice S. Nicola. Un anno dopo il piccolo Raimondo Maria -così si chiamava- perdette la mamma e non poté nemmeno godere dell'appoggio del padre, che, per averne commesso a Torremaggiore e Sansevero di tutti i colori, fu costretto a rifugiarsi presso la Corte Imperiale di Vienna e colà aspettare che, un pò per il prestigio della famiglia (il padre di Antonio, il Principe Paolo era Reggente Grassiere della Città di Napoli) ed un poco per le insistenze della Imperial Corte, gli fossero condonati i delitti commessi e quindi poter far ritorno nei suoi feudi pugliesi: e per ottenere ciò dovette aspettare per ben nove anni. Nel frattempo il piccolo Raimondo cresceva a Torremaggiore, educato dal nonno Paolo e, più ancora, dalla nonna Gerolama Loffredo. A circa dieci anni di età, non appena ritornò il padre dall'Austria, Raimondo fu mandato a Roma, per studiare nel Collegio Clementino dei Padri Gesuiti, dove restò fino al ventesimo anno di età. Nel 1730 si ritirò a Napoli presso il nonno materno principe di Fondi, ove, vedendo un ritratto della cugina della madre, Carlotta Gaetani, che allora si trovava nelle Fiandre, s'invaghì sì fortemente di costei che la sposò per procura tramite la persona del duca d'Ursel. Le nozze religiose vere e proprie avvenivano in Napoli il 1736.

La vita di Raimondo de Sangro, mentre fu molto movimentata al di fuori della propria casa (fu persino, per errore, scomunicato; intentò moltissimi giudizi tra i quali, più famoso, quello ai nonni materni Nicola Gaetani ed Aurora Sanseverino, i quali, il giorno delle nozze di Raimondo, carpendo la buona fede del giovane, lo indussero a rinunciare all'eredità spettantegli per morte di sua madre) - fu piena di quiete e di raccoglimento all'interno delle mura domestiche, dove il principe, applicandosi con passione ai suoi studi, riuscì a fare delle invenzioni importantissime ed a compiere dei prodigi, che sarebbero rimasti famosi nella storia della scienza, della chimica e della balistica. Ma il Nostro non solo fu grande nelle scienze matematiche, bensì eccelse anche nella letteratura e fu inoltre un grande condottiero. Ma procediamo con ordine a raccontare con ordine alcuni degli strabilianti avvenimenti della vita di quest'uomo.

Da quando Raimondo trovavasi nel Collegio Clementino, il suo fervido ingegno lo pose al di sopra di tutti i suoi compagni; spe-

cialmente quando, nel 1729, dovendosi festeggiare la nascita di un figlio dell'imperatore Carlo VI°, costruì un palco smontabile nel cortile del suo collegio, affinché, terminata la rappresentazione teatrale di rito, in pochi secondi si potesse render libero il cortile per effettuare una parata militare: ed a tanto non erano giunti i più famosi ingegneri ed architetti del tempo, all'uopo interrogati. La fama del genio di Raimondo era tanto alta che nel 1734, non ancora venticinquenne, ebbe l'onore di essere visitato a Torremaggiore, ove si era ritirato, dal Re, Carlo di Borbone, che si recò a pregarlo di ritornare a Napoli per continuare le sue già tanto famose esperienze scientifiche. Lusingato, Raimondo continuò a ritmo incalzante le sue ricerche cosicché, nel 1739; poté presentare a S. Maestà Borbonica "un archibugio, che pur avendo una sola canna ed una sola cartella, o sia un solo cane una sola martellina ed un sol focone; pure ad un tempo medesimo è carico a polvere ed a vento e può chi di esso ha l'uso tirar prima qual dei due diversi colpi yù lo". - Poco dopo inventò ancora una pompa-premete per impiego idraulico. Per tutto questo l'anno appresso, 1740, fu nominato Cavaliere del Real Ordine di San Gennaro. Ho detto che il Nostro fu anche un grande condottiero ed eccome il perchè: l'11 agosto 1744, sui campi di Velletri si videro contrapposti gli eserciti austro-sabaudi e quelli ispano-napoletani. Il Principe di Sansevero era il comandante del Reggimento "Capitanata"; in quell'occasione se non fosse stato per lui senz'altro si sarebbe persa la battaglia con grave pregiudizio di tutta la campagna di guerra; per la sua alta strategia, in seguito lodata dai commilitoni come dai nemici, il Re Carlo comandò che fosse salutato alla voce da tutto l'esercito presente e permise al de Sangro di tener il cappello a Corte anche in presenza del Re. Nel 1742 Raimondo fu attratto dalle attività letterarie e scrisse il "Gran Vocabolario dell' arte di Terra", alla cui stesura lavorò per più di otto anni ed attese con particolare cura tanto che quest'opera gli giovò l'ammissione alla Sacra Accademia Fiorentina ed all'Accademia della Crusca. Ma l'opera che fu la più discussa e che gli fruttò, invero, quasi la scomunica fu la "Lettera apologetica dell'Esercitato Accademico della Crusca contenente la difesa del libro intitolato: "Lettera d'una Peruana per rispetto alla supposizione dei Quipu" - scritta alla Duchessa di S... ed alla medesima fatta pubblicare". Questa "lettera" fu presa per un'opera diabolica e perciò il suo Autore, che tra l'altro l'aveva fatta stampare non da pubblici che "stamperie" ma nella sua Tipografia personale, costituita nelle cantine del Palazzo Sansevero a Napoli, nella qual tipografia compiva miracoli dell'arte grafica, ancor oggi irripetibili dai più attrezzati complessi industriali, fu additato a vista quale pubblico peccatore (aveva accettato pochi anni prima la carica di Gran Maestro della Massoneria Napoletana) ed il popolo, che mal comprendeva il suo alto Genio, lo trattò come una creatura diabolica. Lo accusò anche un prelate Salernitano, un certo Innocenzo Molinari, che diede alle stampe un suo "Parere intorno alla vera Idea contenuta nella lettera Apologetica del signor Esercitato Accademico della Crusca..". Ma il Re, a cui don Raimondo era molto a cuore, diede ordine di bruciare tutte le copie di questo "Parere" ed ingiunse, inoltre, alla Real Camera di Santa Chiara di non dare in avvenire alcun Nulla Osta Regio al setto Molinari. Ed il de Sangro, che veniva in seguito a ciò additato quale eretico, volendosi mantenere fedele figlio di Santa Romana Chiesa, scrisse una lettera al Supremo Gerarca Romano (Supplica unilivata alla Santità di Benedetto XIV P.O.M. del Principe di S. ...)

Severo in difesa e rischiaramento della sua "Lettera Apologetica sul proposito de' Quipu de' Peruani"). Il Papa accolse questa supplica benignamente anche perchè conosceva già da tempo i sentimenti di perfetta soggezione del Principe; di conseguenza la lettera apologetica fu tolta dall'Indice. Ma don Raimondo non s'interessò solo ad argomenti meramente letterari -quantunque, se si fosse applicato solo a questi, avrebbe, senza meno, acquistato maggior notorietà: nemmeno terminò, infatti, la stesura del "Vocabolario dell'arte di Terra", che l'Origlia dice essere stato scritto fino alla lettera O.-Scrisse, pure, il libro "Pratica più agevole e più utile di esercizi militari per l'infanteria": quest'opera vide la luce il 1747 e fu dedicata a Carlo I di Borbone. L'opera è pervasa da quello spirito innovatore e rivoluzionario dell'illuminismo per la concezione nuova con cui si guarda anche ai metodi di guerra ed è l'unica di cui ci restano parecchi esemplari. Parecchie altre opere scrisse il Principe ma di esse, purtroppo, nella maggior parte dei casi, non resta che il sol titolo. Mi dilungherò maggiormente su di esse in due lavori che sto preparando e che verteranno sulla Confraternita del SS.mo Rosario di Torremaggiore e sui Feudatari della nostra "Terra". A proposito della Confraternita or detta precisiamo che fu un Ente altamente stimato e grandemente beneficiato dal Principe, in ispecie nel 1756, quando le donò la Chiesa di Sant'Anna, di cui juspatronato. Qui voglio solo aggiungere il titolo di altre due opere del Sansevero: "Lettres écrites par le Prince de Sansevère de Naples à Monsieur l'Abbé Nollet de l'Académie de Sciences à Paris contenant la relation d'une découverte qu'il a faite par le moyen de ses circonstances" (nella quale troviamo la descrizione di moltissimi ritrovati e scoperte scientifiche del Principe e che costituisce un poco il trattato panegirico del "Lume Eterno" scoperta che si attribuisce al Principe) e la "dissertazione sugli errori di Benedetto Spinoza" (in seguito a quest'opera e solo a causa di essa il filosofo ebreo fu allontanato da tutti e screditato perfino da quelli della stessa sua razza.)-- In seguito a molti contrasti, non ultimo quello suscitato per la lettera sui Quipu, il de Sangro decise di disfarsi della sua tipografia e la donò al suo Re Carlo: ed è così che nacque la Real Tipografia Borbonica tanto famosa in Italia ed all'Estero. Durante tutti questi anni non si deve pensare comunque che, essendo l'attività del nostro don Raimondo impegnata nelle disquisizioni letterarie e filosofiche e nell'approfondimento dei principii dell'arte della guerra, la sua mente geniale fosse distolta dalle ricerche scientifiche, in ispecial modo nella chimica. Ed è in questo periodo che inventò uno speciale tessuto impermeabile che serviva personalmente al Re Carlo per le "prefettizie" che questi usava sia in guerra che in pace durante i periodi umidi e piovosi: e ad illustrare ciò ha pensato bene il noto professor Gian Luigi Marianini in una notissima trasmissione televisiva. Oltre al lume eterno, cui già ho accennato, e che a parte la fede dataci dall'Abate Nollet, non sappiamo se sia stato soltanto il frutto di una trovata faceta del Nostro (ma non credo) si devono a Raimondo la scoperta per poter colorare i marmi, l'altra per poter produrre pietre preziose sintetiche, quella di poter imbalsamare i cadaveri in un modo a tutti ancor oggi sconosciuto (un'esempio di ciò si conserva in due mummie umane -un maschio ed una femmina, oltre al feto di un bambino- che si conservano nella cripta della Cappella della Pietà dei Principi di Sansevero in Napoli, oggi Museo Privato, e dal cui esame è risultato che tutto il sistema vascolare è stato impregnato da sostanze metalliche), ed infine l'inven

zione acui tutti i contemporanei guardarono con un misto di sgomento ed ammirazione: la "carrozza anfibia": tra l'altro si trattava di una carrozza che per terra; per terra si usavano cavalli normali, mentre per mare si usavano cavalli di sughero. Le scoperte e le opere del Sansevero interessarono moltissimo i suoi contemporanei e gli studiosi del sec. XIX°, tanto che a lui vien dedicato un lungo articolo dell'Enciclopedia Britannica ed alcuni lavori di studiosi tedeschi quali il Björnstal, il Volkmann, il Bernoulli oltre che del francese De Lalande e dell'italiano abate Genovesi.- Durante tutta la sua vita don Raimondo passò gran parte del suo tempo a Torremaggiore, nell'avito castello ove vide la luce e dal quale solo la preghiera sovrana di Carlo I fecero distaccare: della sua residenza nella nostra cittadina abbiamo memorie in parecchie carte e documenti anche privati.-La tradizione vuole -ed alcune carte lo confermano- che il Nostro, ogni tanto, avesse bisogno di pochi ducati e per questo si rivolgeva indifferentemente ad Enti pubblici e privati, perchè glieli prestassero. Il male che lo avrebbe condotto alla tomba cominciò a manifestarsi sei anni prima della morte (un'infezione alla mano -forse cancro- contratta durante gli esperimenti chimici-) e perciò il mese di novembre 1765, con atto del notar Carlo Ricci da Torremaggiore -del cui ministero servivasi di preferenza il Principe- nominando suo Vicario Generale il figlio primogenito Vincenzo, decise di trascorrere gli ultimi anni tra i suoi alambicchi e le sue provette. La leggenda che il popolo, ammirato e timoroso, ha creato sulla sua morte e che oggi a Napoli qualcuno racconta ancora, è proprio stupefacente: val la pena accennarne qualche particolare. Il Principe, avendo trovato il modo per non morire ed aver vita eterna, decise di provare su se stesso questa che doveva essere la sua "grande trovata". Per non essere importunato durante l'incantesimo cabalistico, che avrebbe dovuto provocare mandò tutta la sua famiglia a Torremaggiore, mentre lui, con un solo servo fidato, si chiuse nelle cantine del palazzo a Napoli per tentare -anzi per applicare- l'esperimento. La moglie e i figli sapevano che il Principe li avrebbe raggiunti a Torremaggiore non appena avrebbe potuto; lui, invece, diede istruzioni al servo che spedisse delle lettere alla sua famiglia (con la sua diabolica potenza aveva previsti gli argomenti delle lettere dei suoi familiari ed aveva preparato tante lettere numerate, che il servo man mano avrebbe spedito). Poi si fece tagliare a pezzi e chiudere in una cassa da dove sarebbe uscito immortale dopo un certo periodo di tempo. Ma il servo sbagliò ed inviò una lettera prima di un'altra; anche la moglie, impressionata e sbigottita, fece subito ritorno a Napoli ed, al racconto del servo non volle credere ed andò a scoperchiare la cassa; al che il corpo del Principe si levò in aria e con un grande urlo ricadde a terra, morto per sempre. Questa la leggenda; la storia, però, ci dice che il Principe morì il 22 marzo del 1771, essendo in comunione con la Cattolica Religione e con la Santa Madre Chiesa: il suo corpo fu tumulato nella Cappella della pietà, juspatronato della Famiglia de Sangro in Napoli.

MARIO A. FIORE

**S**ALVARANI COSTANZELLI  
CUCINE componibili VINCENZO

SOLDANO ATTILIO

DROGHERIA

BOMBONIERE  
PER SPOSALIZI  
CRESIME  
BATTESIMI

VISITATECI

da Picciuto

motocicli  
cicli  
accessori  
gas

Prezzi modici

OROLOGERIA

Paradiso Emilio

Vendita e riparazioni  
oggetti in oro ed oro-  
logi delle migliori  
marche a prezzi di  
assoluta convenienza

*per i vostri stampati*

tipografia  
**DE  
MEO**

torremaggiore  
via cairolì 50

*in grado di soddisfare le  
Vostre esigenze con lavo-  
ri moderni, ed a prezzi  
di assoluta convenienza.*

*Dispone inoltre di  
un vasto assortimento di  
partecipazioni nozze, na-  
scita ecc.*

GENNARO GRASSI

MOBILI  
SALOTTI

CORSO MATTEOTTI, 4

*per la Maidenform*

RICORDATEVI  
di rivolgervi a

**COSE**

VIA MAGENTA, 3

**BELLE**

**Vidone Rosa**

tutte le migliori marche  
di calzature

**DURATA QUALITÀ**

*A tavola . . . i vini migliori*

**ANGELO DE FLORIO & C.**